



LA FAMIGLIA E' UNA SFIDA: PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Incontri zonalì a cura degli Uff. Catechistico e Uff. Famiglia

Fossano 16 gennaio 2018 – Cervere 30 gennaio – Villafalletto 8 febbraio

- **LA FAMIGLIA È “SOTTO ATTACCO”?**

Il pericolo della semplificazione di una molteplicità di questioni.

La famiglia "è sotto l'attacco di una cultura che vuole destrutturare, liquefare i vincoli, che fa apparire la sequenza ordinata dei giorni e dei doveri qualcosa di insopportabile anziché la struttura portante e lieta dell'esistenza". E quando si è attaccati, è normale evocare il combattimento: **"Dobbiamo opporci a questa demolizione della famiglia** così come Dio l'ha creata e come l'esperienza universale la conosce. La sua stabilità genera personalità stabili e mature, e crea una società affidabile" (*card. Bagnasco, omelia di Natale 2017*)

Quando ci si crede attaccati, è facile vedere sbucare i nemici da ogni parte: il caso di “Kung Fu Panda 3”:

"Volete capire come si fa il lavaggio del cervello gender ai bambini? Ad esempio con il protagonista di Kung Fu Panda che ha **due papà**” (*M. Adinolfi, 2016*)

Ma davvero oggi la famiglia è sotto attacco e qualcuno la vuole distruggere? In ascolto della **testimonianza di Marina Marcolini**, docente di letteratura italiana nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Udine.

Dall' “attacco” alla “sfida”: l'orizzonte aperto da **Amoris Laetitia**.

Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. A partire dalle riflessioni sinodali **non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide.** Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria (num. 57).

Non è un caso che in **Amoris Laetitia** la parola “attacco” in riferimento alla famiglia sia semplicemente assente!

Tuttavia, **molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità.** Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato

un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera (38).

- **LA FAMIGLIA È UNA SFIDA**

Il Papa e i Vescovi infatti per parlare della molteplicità di tematiche che toccano ogni famiglia, preferiscono usare l'immagine della "sfida" (giovani, disabilità, gender, adozione, essere figli, anziani, la crisi, l'educazione sessuale, ...). Pensando al matrimonio scrivono:

Un amore debole o malato, **incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte**, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno. Cede alla cultura del provvisorio, che impedisce un processo costante di crescita (124)

- **CHE COSA INTENDIAMO CON LA PAROLA "SFIDA"?**

Immediatamente evoca una minaccia e uno scontro, un vinto e un vincitore.

Lavoro di gruppo: **come reagisco davanti ad una sfida?**

(es. mio figlio adolescente che mi provoca; mio marito che si è dimenticato il mio compleanno; mia suocera che mette le mani nel mio comodino; i ragazzi a catechismo che sono distratti e che mi fanno perdere la pazienza...).

Alcune tra le possibili reazioni:

- Mi blocco perché ho paura (*resto come paralizzato e immobile*)
- Mi proteggero e faccio finta che non ci sia (*la nego, nascondo la testa «dentro un buco»*)
- Mi difendo stando a distanza (*ciò che ho sempre fatto mi rassicura*)
- Mi arrabbio e tento di vincere chi me la pone (*metto in atto la violenza*)
- La accetto perché qualcuno la pone, e provo a trasformarla in occasione di incontro (*la riconosco: mi metto in gioco e vediamo cosa succede*)

Quali conseguenze di questi modi di porsi?

Ci sarò **io** *senza-contro-sopra l'altro*, oppure **io** *per-accanto all'altro*.

Parlare di "sfida" in riferimento alla famiglia, significa scegliere se agire:

1. pensando di *avere già pronta* una risposta a tutte le questioni che si porranno a proposito di famiglia (blocco, protezione, difesa, attacco), *attingendo* dalla propria *tradizione* (abitudine, staticità: «abbiamo fatto sempre così... rifacciamolo!»);

oppure

2. cogliendo ogni questione come *buona opportunità* di incontro e rinnovamento della testimonianza cristiana a favore della famiglia (accettazione, ricerca, traduzione, dialogo), *attivando* la *Tradizione* (in un processo dinamico: «accompagnare, discernere e integrare»).

- **IN ASCOLTO DI MONICA E ALBERTO: UNA STORIA DEI NOSTRI GIORNI**

Ciao, mi chiamo **Monica** ho 34 anni, vivo con Alberto da 9 anni, ci conosciamo da sempre e stiamo insieme dai tempi delle scuole superiori. Quando abbiamo trovato entrambi un lavoro abbiamo preso casa, i nostri genitori ci hanno aiutato e da allora abbiamo messo su famiglia!

Abbiamo una figlia, Maria di 7 anni, che frequenta la seconda elementare e siamo finalmente in attesa di far crescere la nostra famiglia: io sono incinta, a maggio nascerà Antonio!

I nonni sono molto contenti, quasi quanto noi... certo vorrebbero che ci sposassimo... i miei non ce lo dicono, sono abbastanza aperti, ma sappiamo che lo pensano, i genitori di Alberto invece, soprattutto il papà, lo dicono spesso... loro sono persone di chiesa, molto frequentanti, molto conosciuti in paese, sono un po' a disagio per la nostra convivenza. Però per noi va bene così. Io ho frequentato parecchio da giovane, dopo il catechismo il gruppo giovani, i campi estivi, ho fatto l'animatrice ACR. Alberto invece dopo il catechismo non ha più messo piede in Chiesa, e io sono stata ferita da quegli ambienti, molto ferita. Non ho potuto infatti essere madrina di mia nipote: quel prete mi ha detto che non posso perché non sono sposata. Davvero, certe cose non le capisco... noi almeno non giudichiamo le scelte degli altri, rispettiamo tutti. Il fatto che non siamo sposati non vuol dire che non crediamo in Dio, infatti Maria è battezzata e ha iniziato il catechismo quest'anno; cerco di accompagnarla qualche volta anche alla Messa, ma nella mia parrocchia mi pesano le occhiate delle persone che mi conoscono, e mi sento a disagio.

Ciao io sono **Alberto**, ho 35 anni e da 9 vivo con Monica. Facciamo una vita normale, il lavoro, la bimba, adesso poi la nostra famiglia crescerà e ci prenderà ancora più energie! Fortunatamente i nonni ci aiutano tanto e da sempre. E poi passiamo tanto tempo con gli amici, ci piace invitarli a casa, e io adoro cucinare per loro.

Sì è vero, i miei genitori non sono contenti delle nostre scelte, però sono nostre... e le accettano.

Io non ho mai frequentato tanto la Chiesa neanche prima della Cresima, al catechismo o mi annoiavo o facevo casino, a Messa mi annoiavo e basta.

Monica forse avrebbe voluto il matrimonio, la chiesa l'abito bianco... come le sue amiche, ma alla fine per noi, per la nostra famiglia, cosa cambia? Ci vogliamo bene, non sarebbe più vero il nostro amore se lo avessimo detto vestiti a festa davanti a tutti. Dio? Lui c'è, perché alla fine noi crediamo, a modo nostro, io a un Dio ci credo. E da quando Maria ha iniziato catechismo, qualche volta andiamo tutti e tre a Messa, ma la predica della domenica non mi aiuta a credere di più...

Comunque la bimba al catechismo la mandiamo, siamo anche andati alla messa di benedizione dei genitori in attesa, ed è stato bello...

- **LABORATORIO DIVISI A GRUPPI**

Siamo tutti catechisti, e abbiamo conosciuto Monica e Alberto al termine di un incontro in parrocchia con altri genitori. Fermiamoci un momento sui nostri pensieri e sulla nostra reazione. Tenendo conto della riflessione precedente sulle sfide, ci chiediamo:

- quali sono i principali errori che potremmo commettere nel dialogo con questa coppia?
- cosa concretamente potremmo proporre loro per coinvolgerli nella comunità cristiana?

- **CONCLUSIONE**

Come responsabili di un Ufficio Pastorale Diocesano, siamo convinti che per una Chiesa che vuole viverci in uscita, non ci siano sfide impossibili, o “categorie” di persone difficili, ma uomini e donne da incontrare, con le quali intessere relazioni, cercando il dialogo lì dove le persone si trovano, e non dove vorremmo che fossero o dove vorremmo vederle arrivare.

La nostra missione non è quella di “salvare il mondo”, in quanto già Gesù Cristo l’ha fatto, e molto meglio di noi! Dunque non viviamoci come possibili artefici di conversione, ma semplicemente, e non sarebbe poco, uomini e donne di relazione e a servizio dell’incontro di altri con Lui.